



**Le**

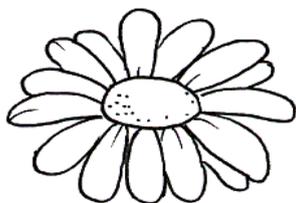
**Buine**



**Grove**

**BOLLETTINO  
PARROCCHIALE  
DI MORUZZO  
E SANTA  
MARGHERITA DEL  
GRUAGNO**

**N. 26/2016**



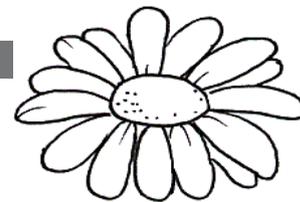
## INDICE:

PAG. 2	Indice - Contatti
PAG. 3	Dalla Redazione
PAG. 3-5	La parola a don Ernesto
PAG. 5	La parola a don Sergio
PAG. 6-7	Perché sposarsi la domenica?
PAG. 7-13	Maria, Madre dei cristiani
PAG. 14-16	Le opere di misericordia
PAG. 17	La lepre e la tartaruga
PAG. 18	Pregiera
PAG. 18	Apertura anno catechistico a Moruzzo
PAG. 19-22	CATEORATORIO: apertura anno catechistico, barzellette, gioco, pomeriggio in compagnia
PAG. 23-25	Don Gianni Codutti
PAG. 26-27	Salutarsi
PAG. 28-29	Sante Cresime 2016
PAG. 30-31	Contâ il timp
PAG. 32	Giubileo degli anziani
PAG. 33	Avevo fame e mi avete dato da mangiare
PAG. 34-35	Dona la sua vita per salvare la figlia
PAG. 36	Storia del presepio
PAG. 37	Animali della Bibbia
PAG. 38	Ricetta
PAG. 39	Appuntamenti

## CONTATTI

Per tutti coloro che desiderano scrivere, disegnare, pubblicare qualcosa sulla cara vecchia “carta”, ci potete trovare nella nostra “redazione” il sabato pomeriggio oppure inviateci una mail giornalino\_sm@smargherita-ud.it.

Attendiamo consigli, critiche e tantissime nuove idee per rendere questo giornalino “alle prime armi” un Giornale di tutti e per tutti.



## DALLA REDAZIONE

Carissimi lettori,  
un altro anno è quasi trascorso e stiamo giungendo alla fine dell'anno solare, ma come ben sappiamo abbiamo da poco iniziato il nuovo anno liturgico nel quale incontriamo da subito il periodo di Avvento, preparazione verso il Natale, momento in cui ricordiamo la nascita del Messia.... tempo di attesa, conoscenza e riscoperta di qualcosa sempre nuovo nella nostra fede... tutto per crescere e poi gioire nella Pasqua e Pentecoste. Ma facciamo un passo alla volta... per non saltare passaggi nel nostro cammino. Anche quest'anno vi riproponiamo di camminare con noi verso la realizzazione dei progetti in Africa nella Repubblica Democratica del Congo dove vive e opera don Giampaolo Codutti. La proposta è quella di sottoscrivere l'abbonamento a "La Buine Gnove" contribuendo con una cifra minima di 5 euro che ci permetterà di sostenere e coprire i costi di stampa per poi poter donare tutto ciò che rimane ai progetti di scolarizzazione. Con la sottoscrizione dell'abbonamento ci impegneremo a portarvi direttamente a casa copia delle prossime nuove edizioni. Potremmo sembrare ripetitivi nel sostenere sempre lo stesso progetto, ma noi crediamo che la costanza e il sostegno silenzioso e continuativo siano fondamentali per mantenere vivi i progetti e soprattutto l'operare cristiano perché non siamo cristiani "a spot" ma cristiani nella vita quotidiana giorno dopo giorno. Grazie a tutti gli "scrittori" e volontari che ci aiutano suggerendo articoli, scrivendo, impaginando, fotocopiando e distribuendo il bollettino, ma soprattutto leggendolo e allargando gli orizzonti del conoscere e diffondere quanto succede nelle nostre comunità. In questo modo possiamo allungare le nostre mani ed essere mani attive fino in Africa, possiamo annullare i chilometri ed essere uniti come una grande famiglia allargata oltre i confini geografici.

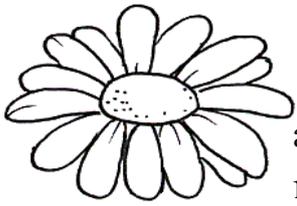
Buon Avvento... Buon Natale... Buon cammino.

La redazione

## LA PAROLA A DON ERNESTO

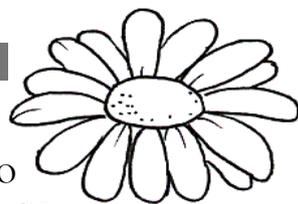
*"Credo in Dio Padre onnipotente..."*

Quest'affermazione, che ripetiamo ogni domenica, per dire la nostra fede, la nostra fiducia, il nostro abbandono alla persona di Dio Padre, è ciò che ci resta in questi tempi burrascosi, dove la speranza fa fatica



ad esprimersi, dove invece la rabbia di molti sembra prevalere... In chi credere? In chi porre fiducia e speranza se non in Dio? Nella Chiesa molti cristiani si comportano da pagani; molti cristiani hanno rinunciato ad essere testimoni, molti altri credono sia bene pensare ai propri "affari", molti altri mantengono alta la tradizione a scapito della "Tradizione". La nostra Chiesa locale si sta incamminando alla realizzazione delle "Collaborazioni pastorali". Collaborazioni? Mi sento dire che è e sarà un problema. Troppi campanili! Per non aggiungere altro circa il modo di costruire... Per fortuna o meglio, per grazia di Dio, esistono molti cristiani che pregano... operano nel silenzio: è "la foresta che cresce" senza far rumore, ma è la foresta che conta, a livello decisionale, di meno. Non parlo dell'aspetto sociale del nostro tempo! Escluso Dio che è Padre, gli uomini sono diventati "concorrenti". La fraternità, l'uguaglianza, la libertà sono diventate favole per ragazzini sciocchi. Nel nostro tempo si parla con inglesismi perché la gente non capisca; si parla con tante parole per confondere le idee. Due piccoli esempi: dall'alto ci giungono notizie di nuovi posti di lavoro (esultiamo!), ma nessuno ci dice quante persone sono licenziate per i motivi più vari. Ma allora c'è più gente che lavora o meno gente che lavora? La "Regione" mette il blocco ai negozi per dieci feste nell'anno, d'altra parte si ricorre... e qualcuno forse paga volentieri la multa pur di tenere aperto... E... quanti altri fatti potrebbero essere elencati. E intanto ritorna Natale e finisce un altro anno solare. Ma sono cose "logiche" scontate! Essere cristiani è una tradizione e intanto nella Chiesa ci si sbrana credendo di salvare... niente! E Gesù che nasce? Beh! Nasce ogni anno. Siamo anche stanchi che nasca e poi, a Pasqua, muoia e risorga. In questo giardino socio-culturale-religioso-economico, cosa centra Gesù? Il compito dei cristiani e specie del sacerdote non è mediare (addolcire, annacquare...) affinché il messaggio cristiano sia più gradevole: in altre parole non possiamo servire a due padroni; siamo qui per essere profeti e non mediatori! Il Natale è proprio questo: Gesù non è solo l'amico, la guida, il buon esempio, il fratello, il profeta: è tutto questo perché prima di tutto Gesù è il Figlio di Dio che si fa uomo per salvarci. E questo farsi uomo è per essere capito, "compreso", accolto, per dare senso a tutto: senso che significa salvato. Il Natale allora è la "scoperta" di un Dio molto vicino agli uomini, interessato agli uomini; è venuto per me, per te...

Ecco allora che in mezzo a tutta la confusione della vita degli uomini non mi resta che augurare a me e a tutti: credo in Dio Padre onnipotente e in Gesù, mia e nostra unica salvezza OGGI.



don Ernesto

## LA PAROLA A DON SERGIO

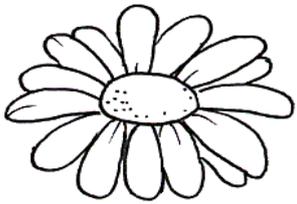
*La pienezza del tempo*

Spesso nella nostra vita quotidiana ci troviamo a combattere con il tempo, ed espressioni come “Non ho mai tempo per...” oppure “Il tempo non basta mai...” ci sono, purtroppo, molto familiari.

Leggendo, però, la lettera che san Paolo scrive ai cristiani della Galazia, ci imbattiamo in un'altra espressione molto particolare riguardo al tempo. Così egli scrive: *Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, ... perché ricevessimo l'adozione a figli.* (Gal 4, 4). Egli parla del tempo non tanto sotto l'aspetto quantitativo, il tempo misurabile, quello che quantifichiamo in ore, minuti e secondi, ma lo coglie sotto un altro aspetto, nella sua qualità intrinseca. Egli parla di “*pienezza del tempo*”, cioè di un tempo che sembra raggiungere tutte le sue potenzialità, un tempo che potremmo dire vissuto fino in fondo e colto nella sua più intima essenza. Paolo usa questa espressione proprio per descrivere il mistero del Natale. Potremmo dire che è un piccolo presepe teologico. Attraverso la venuta di Gesù, l'incarnazione del Figlio di Dio, Paolo ci dice che l'eternità è entrata nel tempo e la storia dell'uomo si è aperta ad un trascendente compimento nella vita stessa di Dio e trova il suo vero significato, la sua gioia più piena. Con la venuta di Gesù, la nostra vita non è solo uno scorrere inesorabile del tempo, ma è un cammino che avviene nel tempo di Dio. La meta è Dio stesso, pienezza del tempo nell'eternità. Gesù ci introduce in una pienezza. Lui stesso ce l'ha più volte ricordato: “Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza” Gv 10,10

L'augurio per tutti noi, in questo rivivere l'annuale la memoria del Natale, che fra non molto celebreremo, è che possiamo intuire questa chiamata alla pienezza che abita la nostra vita e che possiamo scoprire, in Lui, che ogni attimo può essere pienezza di vita e di gioia e che ogni singolo momento vissuto con verità si tinge di eternità e partecipa di quella pienezza che è Dio stesso.

don Sergio



## PERCHÉ SPOSARSI LA DOMENICA?

«Se due o tre si riuniscono per invocare il mio nome, io sono in mezzo a loro» scrive Matteo nel XVIII capitolo del suo Vangelo. In questa breve affermazione è contenuto, a mio avviso, un messaggio bellissimo,



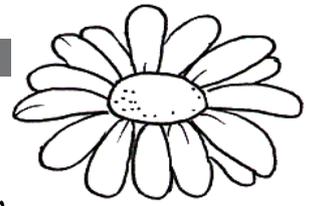
forse il cuore del nostro essere cristiani. Gesù ci insegna che la preghiera ha più forza se condivisa, ci insegna l'importanza del trovarsi insieme a pregare nello stesso luogo; in poche parole Gesù ci insegna il valore dell'essere **COMUNITÀ CRISTIANA**. Credo che la comunità cristiana sia come una grande

famiglia; una comunità parrocchiale è tale se le persone che ne fanno parte non solo si conoscono e si vogliono bene, ma sono anche disposte a condividere i momenti di gioia come quelli di dolore, si aiutano a vicenda nelle difficoltà, a volte litigano e si allontanano, ma poi sanno

perdonare. Per me vivere nella parrocchia di Santa Margherita per tutti questi anni è stato come far parte di una famiglia speciale, una famiglia i cui membri condividono un dono prezioso, la fede, si ritrovano per pregare insieme ogni domenica e per partecipare a svariate attività, dal catechismo, al



giornalino, al coro... Chi viene da fuori resta colpito dalla vivacità di questa comunità e dalla grinta della sua guida, don Ernesto; così è stato per Alex, mio marito. Quando per noi è giunto il momento di fissare la data del nostro matrimonio, è stato quasi naturale scegliere una domenica, il giorno del Signore, ma anche il giorno in cui la grande famiglia di Santa Margherita si ritrova a pregare in tranquillità dopo i frenetici impegni della settimana.



Domenica 19 giugno è stata dunque la nostra festa e la festa di tutta la comunità che ha pregato con noi, cantato con noi, condiviso la nostra emozione e che alla fine della cerimonia ha brindato in nostra compagnia fuori dalla Chiesa. Questo essere profondamente e attivamente comunità cristiana a Santa Margherita è un dono di Dio, per questo lo ringrazio; ma voglio anche ringraziare di cuore tutti voi parrocchiani che ci siete stati vicini in quel giorno così importante, il giorno in cui io e Alex abbiamo formato la nostra famiglia. Un grazie speciale va poi a don Ernesto, pastore energico ed instancabile, che da anni ormai ci fa da guida, con la sua parola e il suo esempio.

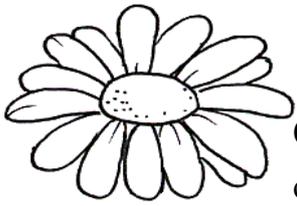
Marta

## MARIA, MADRE DEI CRISTIANI

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

Continuando le catechesi sulla Chiesa, oggi vorrei guardare a Maria come immagine e modello della Chiesa. Lo faccio riprendendo un'espressione del Concilio Vaticano II. Dice la Costituzione *Lumen gentium*: «Come già insegnava Sant'Ambrogio, la Madre di Dio è figura della Chiesa nell'ordine della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo» (n. 63).

1. Partiamo dal primo aspetto, *Maria come modello di fede*. In che senso Maria rappresenta un modello per la fede della Chiesa? Pensiamo a chi era la Vergine Maria: una ragazza ebrea, che aspettava con tutto il cuore la redenzione del suo popolo. Ma in quel cuore di giovane figlia d'Israele c'era un segreto che lei stessa ancora non conosceva: nel disegno d'amore di Dio era destinata a diventare la Madre del Redentore. Nell'Annunciazione, il Messaggero di Dio la chiama "piena di grazia" e le rivela questo progetto. Maria risponde "sì" e da quel momento la fede di Maria riceve una luce nuova: si concentra su Gesù, il Figlio di Dio che da lei ha preso carne e nel quale si compiono le promesse di tutta la storia della salvezza. La fede di Maria è il compimento della fede d'Israele, in lei è proprio concentrato tutto il cammino, tutta la strada di quel popolo che aspettava la redenzione, e in questo senso è il modello della fede della Chiesa, che ha come centro Cristo, incarnazione dell'amore infinito di Dio.



Come ha vissuto Maria questa fede? L'ha vissuta nella semplicità delle mille occupazioni e preoccupazioni quotidiane di ogni mamma, come provvedere il cibo, il vestito, la cura della casa... Proprio questa esistenza normale della Madonna fu il terreno dove si svolse un rapporto singolare e un dialogo profondo tra lei e Dio, tra lei e il suo Figlio. Il "sì" di Maria, già perfetto all'inizio, è cresciuto fino all'ora della Croce. Lì la sua maternità si è dilatata abbracciando ognuno di noi, la nostra vita, per guidarci al suo Figlio. Maria è vissuta sempre immersa nel mistero del Dio fatto uomo, come sua prima e perfetta discepola, meditando ogni cosa nel suo cuore alla luce dello Spirito Santo, per comprendere e mettere in pratica tutta la volontà di Dio.

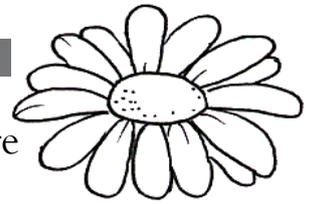
Possiamo farci una domanda: ci lasciamo illuminare dalla fede di Maria, che è nostra Madre? Oppure la pensiamo lontana, troppo diversa da noi? Nei momenti di difficoltà, di prova, di buio, guardiamo a lei come modello di fiducia in Dio, che vuole sempre e soltanto il nostro bene? Pensiamo a questo, forse ci farà bene ritrovare Maria come modello e figura della Chiesa in questa fede che lei aveva!

2. Veniamo al secondo aspetto: *Maria modello di carità.*

In che modo Maria è per la Chiesa esempio vivente di amore? Pensiamo alla sua disponibilità nei confronti della parente Elisabetta. Visitandola, la Vergine Maria non le ha portato soltanto un aiuto materiale, anche questo, ma ha portato Gesù, che già viveva nel suo grembo. Portare Gesù in quella casa voleva dire portare la gioia, la gioia piena. Elisabetta e Zaccaria erano felici per la gravidanza che sembrava impossibile alla loro età, ma è la giovane Maria che porta loro la gioia piena, quella che viene da Gesù e dallo Spirito Santo e si esprime nella carità gratuita, nel condividere, nell'aiutarsi, nel comprendersi.



La Madonna vuole portare anche a noi, a noi tutti, il grande dono che è Gesù; e con Lui ci porta il suo amore, la sua pace, la sua gioia. Così la Chiesa è come Maria: la Chiesa non è un negozio, non è un'agenzia umanitaria, la Chiesa non è una ONG, la Chiesa è mandata a portare a tutti Cristo e il suo Vangelo; non porta se stessa - se piccola, se grande, se forte, se debole - la Chiesa porta Gesù e deve essere come Maria quando è andata a visitare Elisabetta. Cosa le portava Maria? Gesù.



La Chiesa porta Gesù: questo è il centro della Chiesa, portare Gesù! Se per ipotesi, una volta succedesse che la Chiesa non porta Gesù, quella sarebbe una Chiesa morta!

La Chiesa deve portare la carità di Gesù, l'amore di Gesù, la carità di Gesù. Abbiamo parlato di Maria, di Gesù. E noi? Noi che siamo la Chiesa? Qual è l'amore che portiamo agli altri? È l'amore di Gesù, che condivide, che perdona, che accompagna, oppure è un amore annacquato, come si allunga il vino che sembra acqua? È un amore forte, o debole tanto che segue le simpatie, che cerca il contraccambio, un amore interessato? Un'altra domanda: a Gesù piace l'amore interessato? No, non gli piace, perché l'amore deve essere gratuito, come il suo. Come sono i rapporti nelle nostre parrocchie, nelle nostre comunità? Ci trattiamo da fratelli e sorelle? O ci giudichiamo, parliamo male gli uni degli altri, curiamo ciascuno il proprio "orticello", o ci curiamo l'un l'altro? Sono domande di carità!

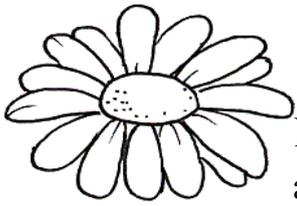
3. E brevemente un ultimo aspetto: *Maria modello di unione con Cristo*. La vita della Vergine Santa è stata la vita di una donna del suo popolo: Maria pregava, lavorava, andava alla sinagoga... Però ogni azione era compiuta sempre in unione perfetta con Gesù. Questa unione raggiunge il culmine sul Calvario: qui Maria si unisce al Figlio nel martirio del cuore e nell'offerta della vita al Padre per la salvezza dell'umanità. La Madonna ha fatto proprio il dolore del Figlio ed ha accettato con Lui la volontà del Padre, in quella obbedienza che porta frutto, che dona la vera vittoria sul male e sulla morte.

È molto bella questa realtà che Maria ci insegna: l'essere sempre uniti a Gesù. Possiamo chiederci: ci ricordiamo di Gesù solo quando qualcosa non va e abbiamo bisogno, o il nostro è un rapporto costante, un'amicizia profonda, anche quando si tratta di seguirlo sulla via della croce?



Chiediamo al Signore che ci doni la sua grazia, la sua forza, affinché nella nostra vita e nella vita di ogni comunità ecclesiale si rifletta il modello di Maria, Madre della Chiesa. Così sia!

**PAPA FRANCESCO UDIENZA GENERALE**  
Mercoledì, 23 ottobre 2013



Di seguito abbiamo chiesto a tre mamme di scriverci qualcosa a commento della catechesi di Papa Francesco.

### MARIA MODELLO DI FEDE

Sono le 13:13 di un martedì autunnale quando mi arriva una richiesta inaspettata: “Scriveresti un articolo da mamma: MARIA COME MODELLO DI FEDE”.

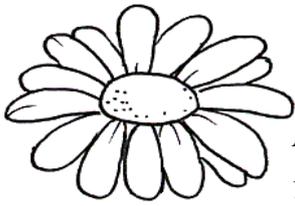
A novembre diventerò mamma e prima d’ora non avevo realizzato che ho sempre avuto davanti a me un modello di madre esemplare, Maria madre di Gesù. Pertanto eccomi qui a riflettere con voi, riflessione che coinvolge tutte le mamme presenti e future.

La prima cosa che mi viene in mente è che Maria non ha progettato di diventare madre bensì è stato il Signore nostro Dio a disegnare un futuro diverso per lei, permettendole di mettere al mondo Gesù.

Il progetto di creare una famiglia con mio marito, è nato da un desiderio che abbiamo condiviso fin da quando ci siamo conosciuti. Desiderio che abbiamo voluto rendere solido attraverso il Sacramento del matrimonio ed una stabilità economica per edificare il nostro futuro. Credo profondamente che Dio abbia disegnato da sempre la nostra famiglia perché il Nostro Dio traccia un percorso per ognuno di noi.

Dove la fede di Maria si fa piena e perfetta? Nel dire sì a Dio, nell’acceptare di portare in grembo e poi dare alla luce suo figlio Gesù. Dove la nostra fede si fa piena e perfetta? Io mi sento in cammino, i doveri e le preoccupazioni di ogni giorno non aiutano a coltivarla quotidianamente. Pertanto la mia fede non è perfetta ma tutto quello in cui credo, lo trasmetterò a mia figlia, nei gesti, nelle azioni, nelle parole e nel battesimo augurandomi che un domani faccia tesoro di questi insegnamenti e continui il suo cammino di fede in comunità. Papa Francesco nell’udienza generale del 23 ottobre 2013 disse: “Maria visse la sua fede nella semplicità delle mille occupazioni e preoccupazioni quotidiane di ogni mamma, come provvedere al cibo, il vestito, la cura della casa,...”. Pensandoci bene questi gesti quotidiani sono atti di fede verso il prossimo ed è proprio qui, come ci ricorda Papa Francesco, che si instaura il dialogo tra lei e Dio, lei e suo figlio.





A loro volta, i bambini, con la loro indole naturalmente generosa, possono insegnarci a fare della nostra vita un'opera di carità: quando vedo mio figlio dare fiducia incondizionatamente a mamma e papà, sorridere di fronte ad una persona anziana, pur sconosciuta, abbandonarsi al sonno fra le braccia dei nonni,... comprendo di quanto nelle nostre realtà ci sia davvero necessità di trovare ispirazione da questi modelli gratuiti di carità. Maria, tu che sei la nostra mamma, ricordaci ogni giorno che possiamo davvero fare cose grandi, se apriamo il nostro piccolo cuore al mondo, come una madre apre il proprio per inondare d'amore il suo bimbo appena nato.

Alice (neo-mamma da qualche mese)

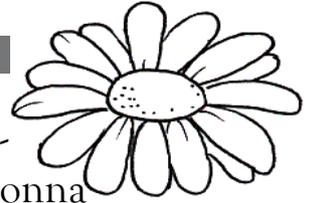
### MARIA MADRE IN UNIONE CON CRISTO

Nel corso della storia la figura di Maria è stata associata in modo indelebile alla maternità, diventando un modello per generazioni di madri, che l'hanno pregata per aiutarle nei momenti di gioia e soprattutto di difficoltà. In queste poche righe in modo sintetico mi concentrerò su alcuni modelli mariani, che hanno ispirato la teologia, l'arte e la letteratura.

**MARIA IN TRONO o MAESTÀ:** rappresentata come una regina, fiera e altera, intronizzata con il bimbo appoggiato sulla coscia. È la rappresentazione di come si sentono molte madri quando vivono l'esperienza della maternità, si sentono regine del mondo. **MARIA CHE ALLATTA:** è un'immagine che ha avvicinato Maria all'esperienza più intima vissuta da una donna con un neonato. Dare non solo la vita, ma continuare a nutrirla con il latte è un'esperienza che per molte donne rappresenta il livello più elevato di unione con un essere umano. La dolcezza delle Madonne del latte ci mette in luce la tenerezza e la dedizione totale verso l'altro.



**LA PIETÀ:** è la Madonna che tiene in grembo il Figlio morto. Esperienza molto frequente in passato, quando la mortalità infantile era elevata, purtroppo vissuta da tutte le donne che perdono un figlio. Maria ha vissuto l'esperienza più lacerante per un essere umano, cioè perdere un figlio giovane, in modo ingiusto. Noi tutti percepiamo l'ingiustizia vissuta da un genitore che accompagna il figlio nella tomba.



Forse la Pietà più struggente è quella di Michelangelo in Vaticano, ma nel linguaggio cinematografico lo strazio della Madonna è stato rappresentato in modo magistrale da Susanna Colussi, la madre di Pier Paolo Pasolini che nel “Vangelo secondo Matteo”, girato dal regista friulano, interpretava la parte di Maria. Susanna Colussi grida nel film come aveva gridato quando aveva veramente perso il figlio Guido ucciso alle malghe di Porzus. Per Pasolini solo lei poteva capire quello che la Madonna aveva vissuto, la lacerazione del cuore, il grido animale che le era uscito dal petto quando le avevano detto che il figlio era morto.

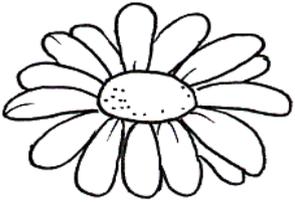
In un libro che descrive lo strazio di una madre che ha visto suo figlio morire a 8 anni di AIDS, c'è un pensiero che ho sempre trovato di una profondità estrema e che sembra la trasposizione letteraria della pellicola di Pasolini: *“Gli uomini hanno coniato una parola VEDOVA, per indicare una donna che perde un marito e un'altra parola ORFANO, per indicare il figlio che perde la madre, ma non sono riusciti a creare una parola per indicare la madre che perde un figlio. Forse perché quell'amore che è stato sentito, nutrito e vissuto nel grembo non potrà mai cessare di esistere, neanche quando il figlio entra nella morte.”*

È probabilmente questa vicinanza della madre con la vita e la morte che ha determinato nella religione cattolica una devozione mariana così forte, al punto che molti cristiani non dicono “Prego Dio”, ma “Prego la Madonna”. Quella donna che ha accolto la vita, l'ha nutrita e l'ha accompagnata anche nel salto della morte è vicina all'esperienza dell'uomo e trasforma allora, come Gesù ha detto sulla croce, Maria nella madre di tutti.

Maria continua ad essere un riferimento per l'umanità e può essere un simbolo di dialogo inter-religioso, visto che per i musulmani Maria la



madre di Gesù è l'unica donna chiamata per nome nel Corano (le donne vengono indicate con il loro ruolo: madri, figlie, sorelle di). È oggetto di devozione e venerazione, come testimoniato dalla casa di Maria ad Efeso in Turchia, dove le donne di fede musulmana portano i loro nastri e i loro ex-voto a questa donna, modello del credente anche nell'Islam.



# LE OPERE DI MISERICORDIA

Matteo 25,31-46

“Riscopriamo le opere di *misericordia corporale*: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assettati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. E non dimentichiamo le opere di *misericordia spirituale*: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti. Non possiamo sfuggire alle parole del Signore: e in base ad esse saremo giudicati”.

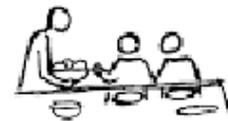
(Misericordiae Vultus 15)

## LE OPERE DI MISERICORDIA CORPORALI

### 1. DAR DA MANGIARE AGLI AFFAMATI

**Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare.**

Gesù, liberami dall'egoismo e dall'indifferenza, apri il mio cuore perché io veda le necessità dei fratelli e rinunci a qualche cosa per aiutare chi è nel bisogno.



### 2. DAR DA BERE AGLI ASSETTATI

**Ho avuto sete e mi avete dato da bere.**

Signore Gesù, aiutami a vivere ciò che tu hai detto: “Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, non perderà la sua ricompensa”.

### 3. VESTIRE GLI IGNUDI

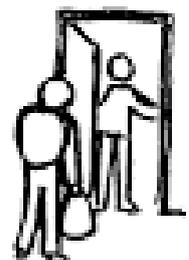
**Ero nudo e mi avete vestito.**

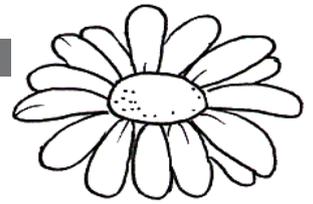
Gesù, donami uno sguardo attento e un cuore aperto a chi è privo dei beni di prima necessità, per ridonare dignità umana e certezza che ogni uomo è amato come figlio da Dio.

### 4. ALLOGGIARE I PELLEGRINI

**Ero straniero e mi avete accolto.**

Gesù, aiutami a riconoscerti, accoglierti e soccorrerti nella persona degli immigrati, forestieri, indigenti ed emarginati.





## 5. VISITARE GLI INFERMI

**Ero malato e mi avete visitato.**

Gesù, “buon samaritano”, donami il tuo cuore per donare conforto e sollievo a quanti soffrono, consapevole che aiutando i fratelli aiuto Te.



## 6. VISITARE I CARCERATI

**Ero in carcere e siete venuti a trovarmi.**

Gesù, aiutami ad uscire dal carcere del mio egoismo per visitare e consolare il fratello che si trova a scontare le proprie pene come mezzo di Salvezza.

## 7. SEPPELLIRE I MORTI

**Giuseppe di Arimatea prese il corpo di Gesù, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia (Mt 27,59).**

Credo nella vita eterna? Prego per i miei cari defunti? Come onoro il corpo dei defunti?

## LE OPERE DI MISERICORDIA SPIRITUALE

### 1. CONSIGLIARE I DUBBIOSI

**Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura**

(Mc 16,15)

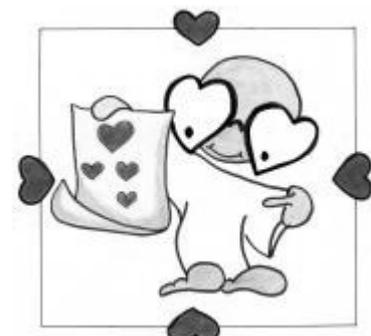
Gesù, aiutami a diffondere la tua Parola che è Luce e Verità, Spirito e Vita, perché tutti gli uomini siano illuminati dalla tua Parola che salva.

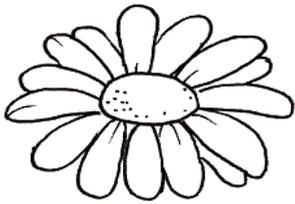
### 2. INSEGNARE AGLI IGNORANTI

**La tua Parola nel rivelarsi illumina,**

**dona saggezza ai semplici (Sal 118,130).**

Gesù, aiutami a testimoniarti e a farti conoscere a tutti incominciando da chi mi vive accanto.





### 3. AMMONIRE I PECCATORI

**Chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore lo salverà dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati** (Gc 5,20).

Insegnami, o Dio, le tue vie perché non inciampi il mio piede, perché alla tua luce io veda la luce.



### 4. CONSOLARE GLI AFFLITTI

**Come una madre consola un figlio, così io vi consolerò** (Is 66,13).

Madre di Gesù e Mamma nostra, aiutami a consolare quanti sono in ogni genere di afflizione.

### 5. PERDONARE LE OFFESE

**Se voi perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe** (Mt 5,14-15).

Padre nostro, rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori.

### 6. SOPPORTARE PAZIENTEMENTE LE PERSONE MOLESTE

**La carità tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta**

(1Cor 13,7).

Signore Gesù, tu che ti sei identificato negli ultimi, nei fratelli scomodi e importuni, molesti e antipatici, nel tuo Nome aiutami ad amare i fratelli così come sono.

### 7. PREGARE DIO PER I VIVI E PER I MORTI

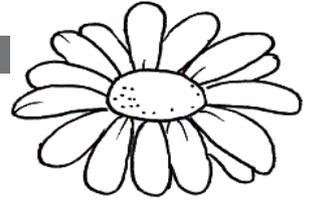


**Siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi**

(1 Ts 5,16).

Gesù aiutami a vivere secondo il tuo Vangelo e a pregare per i fratelli perché nessuno vada perduto.

# LA LEPRE E LA TARTARUGA



La lepre un giorno si vantava con gli altri animali:

“Nessuno può battermi in velocità” diceva “Sfido chiunque a correre come me.”

La tartaruga, con la sua solita calma, disse: “Accetto la sfida.”

“Questa è buona!” esclamò la lepre; e scoppiò a ridere.

“Non vantarti prima di aver vinto” replicò la tartaruga.

“Vuoi fare questa gara?”

Così fu stabilito un percorso e dato il via.

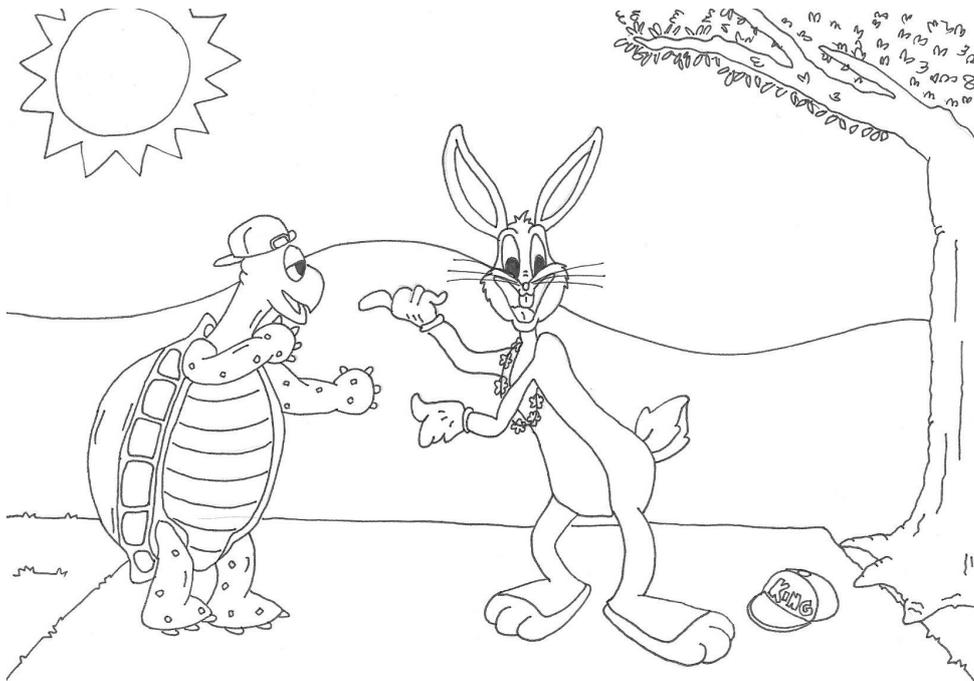
La lepre partì come un fulmine: quasi non si vedeva più, tanto era già lontana. Poi si fermò e, per mostrare il suo disprezzo verso la tartaruga, si sdraiò a fare un sonnellino.

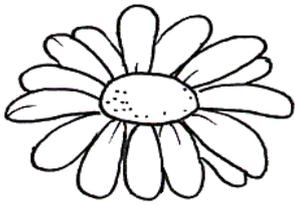
La tartaruga intanto camminava con fatica, un passo dopo l'altro, e quando la lepre si svegliò, la vide vicina al traguardo. Allora si mise a correre con tutte le sue forze, ma ormai era troppo tardi per vincere la gara.

La tartaruga sorridendo disse:

“Non serve correre, bisogna partire in tempo.”

Favola di Esopo





## **PREGHIERA**

Asciuga, Bambino Gesù, le lacrime dei fanciulli!  
Accarezza il malato e l'anziano!  
Spingi gli uomini a deporre le armi  
e a stringersi in un universale abbraccio di pace!  
Invita i popoli, misericordioso Gesù,  
ad abbattere i muri creati dalla miseria  
e dalla disoccupazione,  
dall'ignoranza e dall'indifferenza,  
dalla discriminazione e dall'intolleranza.  
Sei tu, Divino Bambino di Betlemme,  
che ci salvi, liberandoci dal peccato.  
Sei tu il vero e unico Salvatore,  
che l'umanità spesso cerca a tentoni.  
Dio della pace, dono di pace  
per l'intera umanità, vieni a vivere  
nel cuore di ogni uomo e di ogni famiglia.  
Sii tu la nostra pace e la nostra gioia!

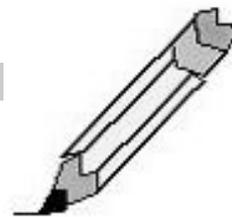
Giovanni Paolo II

## **APERTURA ANNO CATECHISTICO**

### **MORUZZO**

Sabato 8 novembre a Moruzzo è ricominciato il catechismo che accompagnerà i bambini e ragazzi dalla seconda elementare alla terza media. I bambini delle elementari si ritrovano ogni sabato alle 16:30, mentre i ragazzi delle medie, per motivi sportivi o scolastici, si sono organizzati per incontrarsi altri giorni come il sabato mattina alle 10 o il mercoledì alle 18.

Per iniziare bene e in allegria questo anno catechistico, abbiamo iniziato con una festa di benvenuto, anticipata da un discorso di don Sergio e da una preghiera fatta tutti insieme. Inseguito si è proseguito con un grande gioco in cui le squadre erano formate dai vari gruppi dei ragazzi: l'obbiettivo era quello di andare in ognuna della quattro basi e conquistare un pezzo di puzzle, per poi unirlo e colorarlo tutti insieme. La giornata si è poi conclusa con una golosa merenda a base di torte, biscotti e patatine.



## SANTA MARGHERITA



Sabato 15 ottobre ci siamo ritrovati nel piazzale della canonica di Santa Margherita per dare l'avvio all'anno catechistico e dell'oratorio.

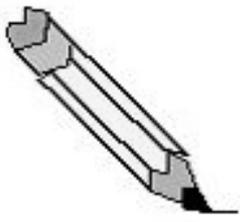
Dopo un primo momento tutti assieme, guidato da don Ernesto, che come sempre con la sua presenza accentua il significato e sottolinea la

necessità di fermarsi ogni tanto per pregare, cantare e riflettere assieme, siamo "partiti", ognuno con il suo gruppo, per un grande gioco a "sfide" tra gruppi omogenei... Sottolineo che i gruppi son tornati numerosi con nuove entrate tra i catechisti, che così riescono ad accogliere anche i bambini più piccoli, della seconda e terza elementare, fin ora "scoperti". Come è successo ogni volta, divertimento, allegria, sana competizione e qualche "sfida" più accesa, ci han fatto divertire grazie agli animatori per un paio d'ore... I giochi erano molto vari: palla up, prendi la coda, cavalli e cammelli, tutti incentrati su velocità e velocità! Accompagnati dal sole e da una bella giornata abbiamo corso e gareggiato fino alla supermerenda graditissima, fornita da mamme, animatori e catechisti che abbiamo condiviso volentieri dopo aver fatto parecchie *manches*.

Immortalati dai super "foto animatori", ci siamo poi avviati alla Santa Messa per condividere un altro momento importante del pomeriggio, con la Comunità, con un coro ricco di bambini guidati dalla nostra Flavia.

Un buon inizio è sempre di buon auspicio e l'entusiasmo dei bambini, ragazzi, animatori e catechisti l'abbiamo misurato!!! ... Dunque... "armiamoci e partiamo"... Buon anno di oratorio e catechismo a tutti!





## BARZELLETTE

L'assessore Caviglia si dimette. Ha una distorsione.



A SCUOLA

Il futuro del verbo mangiare?

Digerire, signora maestra

- Come ha reagito tuo padre alla pagella?
- Beh, sulle prime ha chiuso un occhio
- Meno male!
- Sì, ma per prendere la mira

Un cliente va da una sarta e chiede un vestito

La sarta risponde: "La taglia?"

"No lo preferisco intero"



I VERBI

Io scavo

Tu scavi

Egli scava

Noi scaviamo

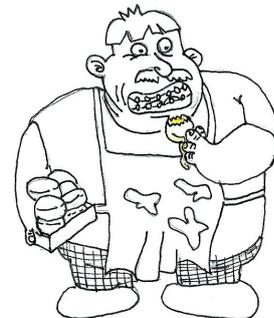
Voi scavate

Essi scavano

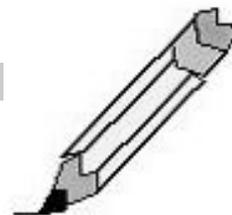
Come barzelletta non è un gran che ma è molto profonda

Come si chiama il miglior pasticcere tedesco?

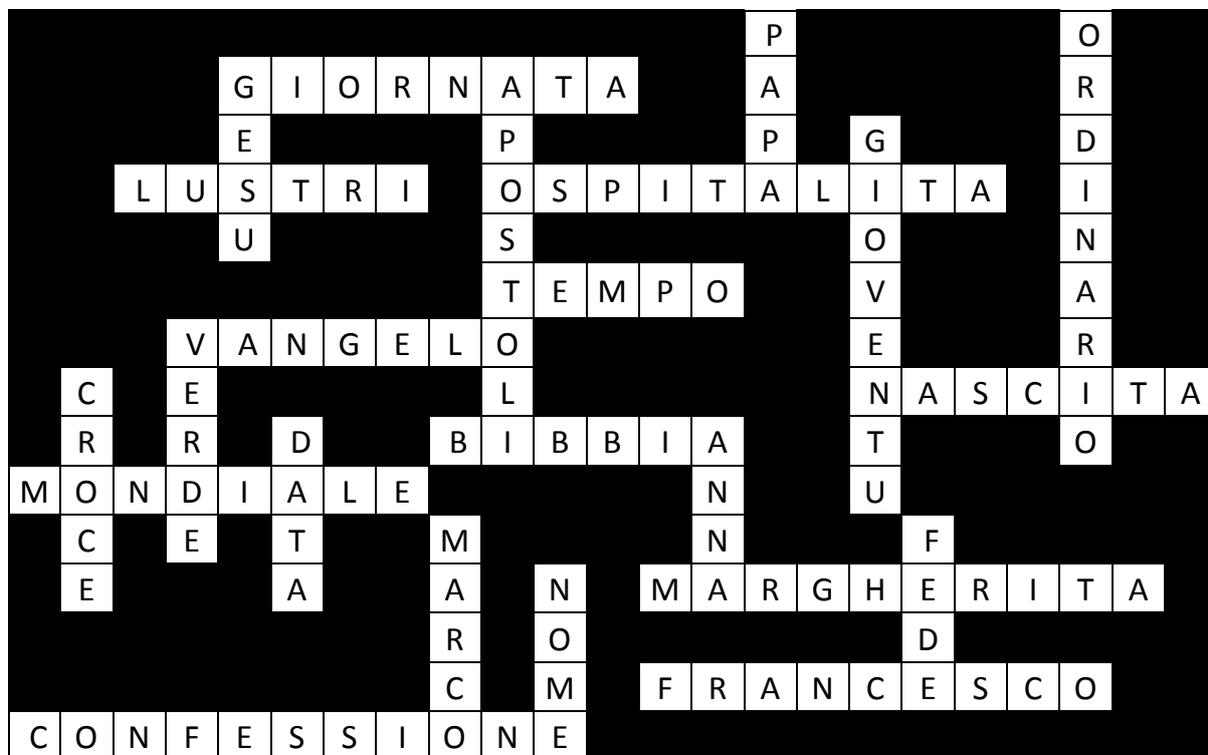
Otto Krapfen



I ragazzi delle medie e prima superiore



SOLUZIONE N. 25

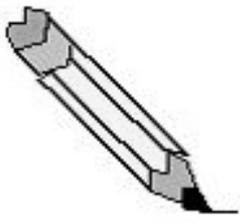


C  
A  
T  
E  
O  
R  
A  
T  
O  
R  
I  
O

### UNISCI I PUNTINI

Completa il disegno unendo i puntini da 1 a 31 e da A a U.  
BUON NATALE!





## News dal

### **POMERIGGIO IN COMPAGNIA**

**PER I FRATELLI ANZIANI**  
(e per tutti coloro che desiderano  
trascorrere qualche ora insieme)

dalle 15 alle 17

presso l'oratorio S. Margherita

Domenica 4 dicembre

Domenica 15 gennaio

Domenica 12 febbraio

Domenica 12 marzo

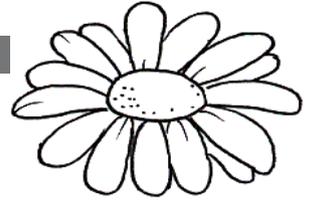
Domenica 2 aprile

Domenica 14 maggio

Domenica 11 giugno

Per informazioni:  
don Ernesto 333-1062305  
Elena 339-7059512

## DON GIANNI CODUTTI



Dal Fogolar Furlan di Lione. Lunedì 1 agosto, 33 sacerdoti sono in concelebrazione, nella stracolma cattedrale gotica di Chambéry per salutare un povero prete friulano che ha vissuto nell'umiltà... Il nostro Fogolar ha partecipato attivamente alla commovente cerimonia funebre per il salesiano, padre GB Codutti, in allegato il saluto de Fogolar di Lione... Daniel Vezzio



Mandi Gianni, mandi Tite, mandi padre Codutti! Ognun lu clamave a mût so! E cumo'... o scugnin fa cence di te... il mont no si ferme, al po' là indenant, ma in ogni mût nol sarà plujchel...

Padre Codutti i furlans di Lion, a son dongje di te, o vin fat un toc di strade insieme, o sin vignûs a saludati... ancjemo' une volte, il gjâl a l'a cjantât, e ti tocje là, pal l'ultin viac', tu saludaras duc' lassu' cuanche tu rivis, tu disarâs che non vin dismenteât nissun... a son duc' ch'a ti spjetin.

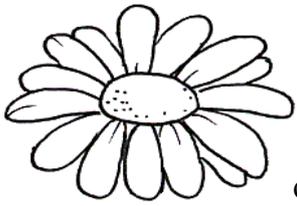
Tu as lassât Brazzà, ancje tu? libar... di scugni là, partît, no par fati alc, come che si diseve une volte, ma par une vocazion di missionari e tu, ben planc tu as fat une vorone, l'umanitât a jêre il to cantîr, la capelle il to laboratori, come il presepio, cu l'aghe che cor e la lûs ch'a si stude cuanche al va a mont il soreli...

Si, e jè vere, ogni tant, ramentri, si beveve un taj, si faseve une partide di cjartes, ma plui che da fûr cjartes, tu as dât fûr amicizie; fraternitât, l'amor di Crist a duc'!

Noatris furlans, o sin testimonis, che tu tu as fat onôr al Friûl e a l'Italie, o sin braurôs de to vite, fate di umiltât, di modestie, di caritât... un missionari di chej vêrs, come no si cjatin pluj... la machine a jè rote ancje in Friûl.

Tu partisis, ma ce che tu as fat, al reste di esempi, tu as fat in mût che la Mission, a deventi une parrocchie o provarin a mandale indenant...





Viôt mo' Don Codutti, tu sâs che i furlans no fasin la predi cje lungje, ma lassimi fevelà... e cheste volte, cun rispjet, ti disin ch'o sin testimonis, che tu ses stât pal mont cu i emigranz e che tu as fat il bon pastor, il bon predi, tu as vuadagnat il rispjet di duc', e tu partisis cul cjâf alt, o sin testimonis, pa la Glesie, pal Friul, e ancje par chei di Brazza o di Sante Margarite, Don Codutti a l'è stât un brâf missionari! E no an di smenteà il lôr compaesan!



Une volte il plevan in Friul, al usave di' un de "profundis" in latin, chêl ch'al scomenze par: "de profundis clamavi a te Domine, Domine exaudi vocem meam..." e vie indenant che nissun capive pluj nuie, e jè la pluj biele preiere pai muarz, par te le vin voltade un tocut in furlan:

"Signôr, ti clami dai fons li ch'o mi cjati, Signôr, scolte la me vôs, slungje la tô orêle, par scoltà la vôs de mê preiere, se tu tegnis cont, nome des tristerîs, Signôr, cui podarâl, portale fûr?"

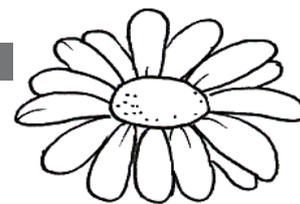
Chest a l'è il scomenzà dal De profundis in furlan, e vie indenant fin al "requiescant in pace, amen"... duâr in pâs Don Codutti!

Il Signor a l'è dongje di te!

Mandi Padre Codutti i furlans di Lion no ti smentearan... Mandi!



Per 50 anni il prete degli emigranti  
(M.P. - La Vita Cattolica)



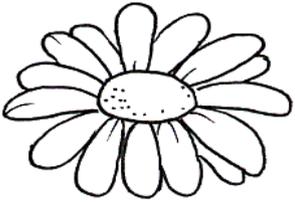
Un «ESPLORATORE di anime che ha consacrato la sua vita agli emigranti friulani e italiani di Lione e Chambéry, facendoci sentire non solo lavoratori, ma uomini con un corpo e soprattutto un'anima». È il ricordo di padre Giambattista Codutti, salesiano, morto mercoledì 27 luglio in Francia, all'età di 82 anni, per voce di un emigrante, Danilo

Vezzio, che ha avuto la fortuna di conoscerlo e di condividere con lui moltissime esperienze all'estero.

Padre Codutti, originario di Brazzacco di Moruzzo - dove era nato il 14 maggio 1934 - è stato ordinato sacerdote in Francia nel 1964, dopo un'esperienza di studio e insegnamento in una missione in Venezuela. A Pasqua dello stesso anno ha celebrato la sua prima messa a Santa Margherita, «la mia Pieve - ha ricordato in occasione del 50° anniversario di sacerdozio - attorniato dai miei genitori, dai miei fratelli, dalle mie sorelle e dall'intera comunità, alla quale mi sono sentito sempre molto legato».

«Arrivò in Francia negli anni '60 - ricorda Vezzio - alla fine della grande emigrazione italiana del dopoguerra. La massa di italiani allo sbaraglio era enorme. Lavoratori, la cui miseria economica si stava riducendo rapidamente, mentre quella morale aumentava altrettanto rapidamente. Quasi abbandonati da tutti, lui non ci lasciò mai soli, sempre presente insieme ad altri preti "buoni". Ha ricostruito per noi una parrocchia con fede, speranza e carità, virtù teologali di cui è stato testimone instancabile».

I funerali sono stati concelebrati lunedì 1 agosto, nella stracolma Cattedrale gotica di Chambéry, da ben 33 sacerdoti. Quindi la salma è arrivata a Moruzzo dove, martedì 2 agosto, nella chiesa di Santa Margherita del Gruagno è stato officiato il rito funebre per salutare colui che per tutti è stato «il prete friulano che ha vissuto nell'umiltà».



## **SALUTARSI**

Buongiorno. Arrivederci. Mandi.

Quante volte capita di entrare in un negozio/ufficio, passeggiare per strada e incontrare qualcuno, entrare/uscire dalla sala di attesa di uno studio medico, ...e non salutare? Oppure salutare e ricevere “timide/fievoli” risposte ad un semplice “buongiorno”?

Spesso si vive in modo troppo frenetico e non ci si sofferma nemmeno un secondo a salutare e fare un cenno con il capo verso chi incontriamo. È brutto che ci si isoli in questo modo e si rimanga sul nostro. In questo modo tutto va bene, non si perde tempo, non si deve raccontare cosa si sta facendo, con il rischio che l'altra persona ci “rubi” del tempo per raccontarci le sue novità. E poi ci si lamenta se non ci sono relazioni, se non ci si parla, relaziona, se non c'è solidarietà per esempio tra vicini di casa, parenti, amici.

Che sia colpa del troppo “benessere” nel quale viviamo? Tanto abbiamo tutti il telefono, il cellulare, la mail, programma di chat o social network con i quali parlare se e quando ne abbiamo voglia.

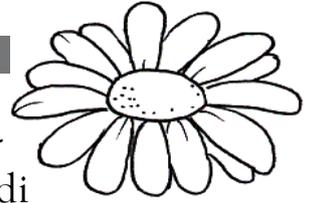
Ma la parola, il rapporto diretto, la conoscenza vera e non virtuale non hanno più un valore?

Attenzione si rischia di essere più soli in questo modo che 40 anni fa, quando l'unico modo per comunicare erano le lettere o il parlarsi.

E allora perché non recuperare un pochino la comunicazione diretta, a partire o ri-partire dal salutarsi?

Facendo una piccola ricerca sociologica si trova che il saluto è il primo atto comunicativo in cui s'instaura un contatto con un altro individuo. È proprio dal salutarsi che si manifesta la propria attenzione e si esprime il tipo di relazione che si andrà ad instaurare. Il saluto viene espresso (a volte con modalità differenti) anche al momento di accomiarsi.

Benché i saluti siano estremamente diversificati in quanto strettamente legati alle singole culture, lingue e tradizioni, il fenomeno del saluto in sé è universale. Il saluto può comportare sia espressioni linguistiche sia manifestazioni corporee, e molto spesso una combinazione delle due che esprime anche i sentimenti.



Di frequente - ma non sempre - il saluto prelude all'instaurarsi di una conversazione e/o l'inizio di una relazione, essa sia di amicizia, amore, lavoro, buon vicinato, conoscenza, ...

Non temiamo di dire "ciao" o "buongiorno"...

Per esempio potremmo incontrare un anziano che non aspetta altro che scambiare una parola, raccontare i suoi problemi, perché potremmo essere l'unica persona con cui potrebbero relazionarsi in questa giornata.

Oppure trovare una persona in fase di depressione a causa della perdita del lavoro, della casa, di un affetto... e che grazie proprio ad una chiacchierata potrebbe non sentirsi sconfitta, inadeguata o abbandonata, proprio grazie al sentirsi "ascoltato" e accolto da un altro. Anche se estranei potremmo fare molto per gli altri, in particolare per coloro che sono emotivamente in difficoltà ma che svariati motivi non lo rivelano. O ancora salutare e conoscere chi è diverso, sconosciuto, straniero... per non togliersi un'opportunità di conoscere, scoprire, imparare qualcosa da altre storie di vita e/o cultura.

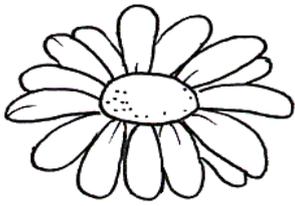
Sarebbe importante imparare non negare mai un saluto e qualche attimo della nostra giornata; uno scambio di quattro parole che potrebbero essere molto più apprezzato di tante opere, ostentazioni o donazioni anche di denaro per aiutare, o più semplicemente "lavarsi la coscienza". Il tempo dedicato all'altro attraverso il dialogo e l'ascolto è il tempo più bello e prezioso che possiamo regalare.

Non bisogna temere di salutare anche chi si incontra sulle scale, al supermercato, in corriera... perché non sappiamo che storia c'è dietro e potremmo donare/ricevere un po' di luce alla vita di qualcuno dicendo e regalando un saluto.

Regaliamo e regaliamoci un bel:  
CIAO - MANDI!

Elena





## SANTE CRESIME 2016

“Con Dio noi faremo cose grandi.” Salmo 107

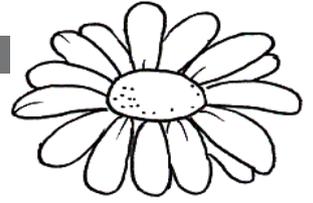
Lo scorso 9 ottobre 2016, durante la Santa Messa delle ore 11, si sono svolte le Sante Cresime presso la Chiesa di Santa Margherita del Gruagno. In questo giorno la nostra Chiesa si è arricchita di 33 nuovi soldati di Cristo, perché sì, scegliere di seguire Gesù vuol dire proprio questo: lottare per Lui.

In un tempo in cui i giovani possono trovare fatica nel testimoniare il messaggio del Vangelo, è di fondamentale importanza comprendere quali sono le “armi” a loro (e nostra) disposizione: prima fra tutte l’entusiasmo di Dio che ci ama come ha amato Suo figlio. Questo entusiasmo rappresenta un’energia che invade tutto ciò che facciamo, un’energia che è *vero motore* della testimonianza autentica della Fede.

Per trovare in noi questa energia, nel tempo trascorso insieme ci siamo chiesti come essere come Gesù per crescere nella sua direzione, per assomigliare a Lui. È naturale quindi chiederci: chi è Gesù per noi? Abbiamo così trovato, nel tempo trascorso insieme, una parola per descriverlo: FIGO. Gesù è un fico, sotto tutti i punti di vista: la gente lo segue, vuole diventare come lui, lo stima, crede che possa portare qualcosa di nuovo. Ed è proprio questo il nostro obiettivo: cercare di diventare “fighi” come lui!

Ed il modo migliore per farlo è concretamente impegnarci nella vita della comunità, verso la quale molti ragazzi hanno già iniziato a dare una mano, soprattutto con i più piccoli. Stiamo continuando a scoprire come sia proprio donarsi agli altri la chiave per incontrare Dio.

Ma molti ragazzi si sono chiesti “Siamo pronti a ricevere il dono dello Spirito Santo?”. Non sapevamo bene cosa risponderci, ma la risposta l’abbiamo trovata in Zaccheo, curioso di conoscere Gesù, e poi colto alla sprovvista da quel “Scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua”: nella nostra vita di fede siamo un po’ tutti come Zaccheo, spiazzati da Gesù che ci viene incontro, ma consapevoli di volergli riservare un posto speciale a “casa nostra”.



Prima di accostarsi al sacramento della Confermazione, ogni ragazzo ha avuto modo di riflettere per trovare una parola che potesse rappresentare appieno ciò che la Cresima è per lui: umiltà, inizio, partenza, perdono, confermazione, consapevolezza, misericordia, valore, spirito santo, percorso, amore, fede, sincerità, sostegno, testimonianza, fedele, libertà, soldato di Dio, amore, perdono, spirito santo, perdono, fede, sostegno, amicizia, convivenza, crescere, passaggio, confermazione, solidarietà.

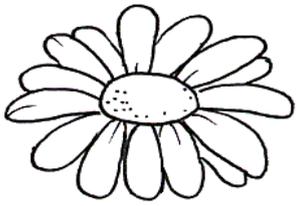
Prima di concludere... una richiesta: prendete noi giovani e scuoteteci! Aiutateci a camminare verso Dio. Spesso sembriamo (e forse lo siamo) confusi, disinteressati, svogliati... ma in realtà abbiamo solo il grande bisogno di essere chiamati! Preghiamo insieme...



*Basta un fiocco di neve per far nascere un fiume.  
Basta una goccia d'acqua per forare una pietra.  
Basta una stella per illuminare il cielo.  
Basta un fiore per rallegrare il deserto.  
Basta un sorriso per dar vita ad un'amicizia.  
Basta un "sì" per consegnarsi alla persona amata.  
Basta una lacrima per cancellare una montagna di peccati.  
Basta uno spicciolo per far grande un tesoro.*

*Tu sei un Dio straordinario, Signore,  
perché giudichi grande e meraviglioso  
ciò che è piccolo e ordinario;  
perché niente misuri con il metro e con la stadera,  
ma solo e sempre  
in base al silenzioso e nascosto battito del cuore.  
Aiutami, Signore, ogni giorno  
a donarti sempre il meglio di me, anche se è poco,  
dal momento che non mi chiedi di fare cose straordinarie  
ma soltanto che faccia le cose ordinarie con un cuore straordinario.*

Sara



## CONTÂ IL TIMP

La idee di rivâ a contâ e a misurâ il timp e je simpri stade un probleme une vore intrigôs pal om fintremai da la origjin da la sô presince su la Tiere.

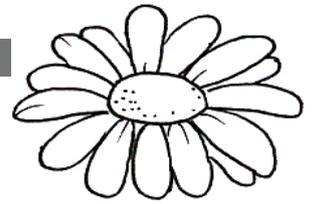
Prime di dut o vin di pensâ che il sisteme di di che o sin daûr a sierâ l'an 2016 al è dal dut convenzionâl tal mont cristian dulà che o vivin, par vie dal fat che al à cjapât pît tacant a contâ i agns di cuant che al è nassût Nestri Signôr Jesù Crist.

Cheste date e à segnât ta la storie un moment cussì straordenari che nô no contin i agns dome de nassite di Crist indenant segnantju tant che d.d.C. (ven a stâi, dopo di Crist) ma o doprìn chest moment par fissâ tal timp ancje ce che al è capitât prime e chescj o sin usâts a definîju cu la espression p.d.C. (prime di Crist).

Al è clâr che nol è simpri stât cussì: cuant che Jesù al è nassût, il sisteme di contâ i agns al jere un altri e par vie che si jere intun dai plui grancj moments di expansion dal Imperi Roman, in dute cheste aree si contave i agns propit scomençant di chel da la nassite de citât di Rome (*ab urbe condita*) metude, simpri par une convenzion, ai 21 di Avrîl dal 753 p.d.C. (par nô!).

Cun di plui, te Rome antighe i agns tai ats uficiâi si datavin cui nons dai doi Consui di chel an tal timp da la Republiche, dopo cul non dal Imperadôr in carghe e i agns di cuant che al veve vût il podê.

Un altri "probleme" al nassè par fissâ in ce zornade che al veve di tacâ l'an gnûf. La decision di sielzi il 1n di Zenâr tant che prime di dal an e je stade fate cu la introduzion dal calendari julian, ven a stâi chel di Juli Cesar tal 46 p.d.C., invezit prime si lu contave cul 1n di Març. Cussì e faseve la plui part dal mont cristian, ancje se di cualchi bande, sore dut te Ete di Mieç, si decidè di fâlu tacâ ai 25 di Març, cuant che l'agnul al anunzie a Marie che e spiete il frut (*ab Incarnatione Domini*), o ben ai 25 di Dicembar (*a Nativitate Domini*) come che si faseve in Friûl. Ancje la strutture dal mê, da la setemane e la scansion des oris di une zornade al è alc che nol è simpri stât compagn; di fat i Romans a dividevin la di in dodis oris, che e scomençavin cuant che al jevave il soreli e si sieravin cuant che al lave a mont: chest al vûl di che lis oris no



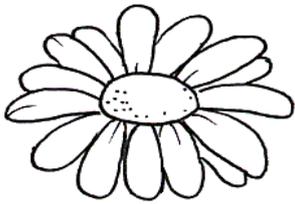
duravin simpri compagn vie pal an e a vevin la durate che a àn lis nestrìs dome intal moment dai ecuinozis. Po la Glesie, tal secul XIII, e introdusè il sisteme orari “a sîs oris”, clamât ancje “a la romane”, che al restà valit fin cuant che al rivà Napoleon in Italie: chest al jere une convenzion par contâ il timp, dulà che la zornade e tacave cu la Ave Marie da la sere (plui o mancûl miezore dopo che il soreli al jere lât a mont) fintremai a chê dopo e si articolave in sîs oris ripetudis cuatri voltis.

A nivel populâr, invezit, dulà che la int no saveve ni lei ni scrivi, si doprave (e par dî il vêr si dopre ancje al dî di vuê) un sisteme une vore semplic e diret par fevelâ di un an in particolâr: no si diseve il “numar” dal an ma si faseve riferiment a cualchi avveniment straordenari e cussì si tabaie di “an dal taramot”, i “agns de vuere” e vie indenant...

Dentri dal an a jerin i Sants a regolâ i tims dal lavôr e da la nature: par esempi si scomençave a cjâlâ il cîl par capî se la stagjon e sarès stade buine bielzà cu la fieste da la conversion di San Pauli ai 25 di Zenâr e si lave indevant fin a San Martin, che al jere il moment cuant che si fermave ogni lavôr stagjonâl, ancje se i prodots si ju puartave a cjase dentri di San Simon. Une vore impuartant pai lavôrs dai cjamps al jere fissâ mê s par mê s i moviments da la lune e al è propit par chest che par furlan il calendari al à il non di *lunari*.

Gabriele





## GIUBILEO DEGLI ANZIANI

Domenica 6 novembre alle ore 15.00 don Ernesto ha invitato tutti gli anziani nella chiesa parrocchiale per celebrare insieme “Il Giubileo della Misericordia” indetto da Papa Francesco per quest’anno. In un clima gioioso e curioso molti si sono presentati all’appuntamento.

La celebrazione solenne, ma di grande serenità e semplicità, ha permesso a molti presenti di partecipare all’unzione dei malati, che come ha spiegato Don Ernesto non è solo per gli ammalati, ma è un gesto d’amore verso tutti i sofferenti di malattie fisiche e malattie dell’anima. Come per miracolo molte paure e pregiudizi sono caduti e con un vero gesto di misericordia in tantissimi si sono approcciati a questo sacramento quasi sconosciuto e un po’ temuto.

La serenità e la gioia di questo grande abbraccio ha permesso a tutti i presenti di vivere a pieno questo Giubileo della Misericordia e per questo rivolgiamo a don Ernesto un grazie riconoscente perché con gesti concreti come questi si può vivere e condividere la Misericordia, che così diventa un messaggio di speranza per vivere in fratellanza.

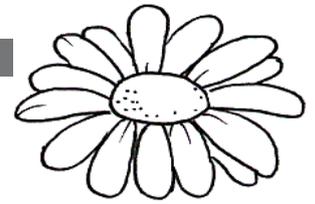
Il pomeriggio è proseguito presso l’oratorio con un momento conviviale al quale hanno partecipato in tanti.

Tutti: nonni, bambini, genitori e ragazzi si sono divertiti con musica e giochi per un pomeriggio allegro e felice.

Il prossimo appuntamento per passare un’oretta insieme è per domenica 4 dicembre sempre in oratorio alle ore 15.00 alle 17.00.

Gruppo caritas





## “...AVEVO FAME E MI AVETE DATO DA MANGIARE...”

Mt.25:36

Si apre così il primo giorno, la porta della Scuola Infanzia “Huruma ya Mungu” Inclusive Education” (significa scuola infanzia inclusiva della Divina misericordia) per bambini Orfani, Disabili in Tanzania.

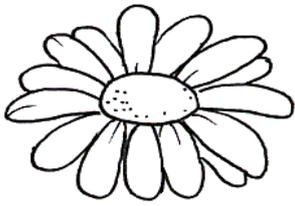
Domenica 13 novembre 2016 chiusura dell’anno della Misericordia con parole e i fatti concreti di solidarietà per bambini di Tanzania hanno voluto aprire la porta della scuola per 120 bambini.

Con difficoltà abbiamo iniziato facendo solo tre ore di scuola e abbiamo visto c’è bisogno di preparare un pranzo a scuola, che costa 0.48 centesimi al giorno ciascuno. Grande problema d’acqua, che il più vicino si trova in otto Km. Ringrazio don Ernesto il Parroco, Santa Margherita, il Direttore pastorale parrocchiale Enrico Basaldella tutta la comunità per la vostra generosità di parole e donazione che ha fatto gioire bambini in Tanzania.

Padre Shayo Roman Riziki

ALCP/OSS (cappellano ospedale civile Udine)





## **DONA LA SUA VITA PER SALVARE LA FIGLIA**

Barbara Betti, giovane avvocato di Riardo nel Casertano, ha combattuto una strenua battaglia contro un male terribile che alla fine l'ha stroncata. Per diversi anni ha lottato contro una malattia che si è dimostrata alla fine incurabile, ma si è resa protagonista di un gesto d'amore grandissimo che ricorda i principi evangelici di cui parla Gesù. Infatti, per permettere che sua figlia nascesse sana e senza problemi, Barbara insieme al marito Giovanni decide di interrompere le cure e le terapie a cui la donna si sottoponeva per non arrecare danni alla salute della bambina. Un gesto eroico che come ricorda il Cristo produce molto frutto:

*Gesù disse ai suoi discepoli:*

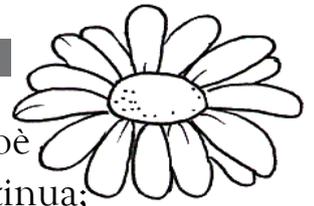
*“In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.*

*Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà*

*per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà”.*



Il brillante avvocato casertano ha affrontato il suo calvario sempre col sorriso sulle labbra: non l'hanno scoraggiata i numerosi interventi chirurgici, i continui cicli di chemioterapia ai quali è stata sottoposta. La sua voglia di vivere e di donare amore era sempre più forte, anche perché a tenerle la mano c'era l'amore della sua vita Giovanni che non si è fatto scoraggiare dalla malattia e ha voluto nonostante tutto sposarla e renderla felice. Così il loro amore è stato più forte del brutto male. Il giorno del matrimonio è stato per tutti, per i familiari, per gli amici, per i concittadini, il gesto concreto della speranza che non si spegne. “Credo che quel giorno la commozione fosse pari alla felicità. Davvero credevamo tutti che ce l'avrebbe fatta, che tutto sarebbe andato bene” racconta un'amica. Anche i mesi del matrimonio sono stati segnati dalla malattia e dalla lotta per vivere, ma avevano una cornice di normalità regalata dall'amore di due giovani.



Poi arriva la notizia più bella che loro potessero attendere, cioè quella che Barbara era incinta, il miracolo della vita che continua; i due erano così entusiasti tanto che la giovane donna non stava più nella pelle; tutti erano preoccupati tranne lei e molti medici hanno tentato in tutti i modi di persuaderla nel portare avanti la gravidanza. La terapia contro la malattia, che continuava a tenerla in ostaggio, poteva danneggiare irrimediabilmente la creatura che portava in grembo, dicevano. Se avesse invece interrotto le cure, sarebbe stata lei, Barbara, a essere in pericolo. Lei si sentiva l'avvocato che stava difendendo la vita davanti al tribunale dei pregiudizi, delle debolezze, dei timori, delle speculazioni finì a se stesse. E non ha esitato: ha scelto di continuare e di portare a termine la gravidanza, di far nascere quel germoglio, di far nascere il frutto dell'amore.

Ma lei insieme a suo marito ha deciso di rinunciare alle terapie, una decisione presa senza ansie senza patemi ma con grande serenità, quella stessa serenità che trasmettevano al resto dei familiari. "Non si può rifiutare la vita" diceva Barbara, che da buon avvocato aveva convinto tutti con la sua arringa.

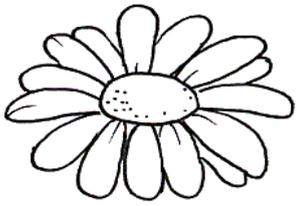
E così dopo nove mesi passati avanti e indietro dall'ospedale, è nata una splendida bambina, la gioia dei suoi occhi, sana, bella, il più bel dono che lei e Giovanni potessero ricevere, e così appena superato il parto la neo mamma ha subito accettato di riprendere le terapie, determinata più che mai. È quindi ripresa la quotidianità della cura, stavolta con una forza e un senso in più. Ma il male era avanzato e il 4 febbraio scorso Barbara Betti si è spenta mandando un bacio e un sorriso alla sua piccola e a suo marito.

Ecco che il seme che muore porta molto frutto, donare la propria vita come un atto d'amore non diventa inutile, ma produce un grande miracolo quello della vita. Barbara non ha pensato a sé ma ha pensato

al bene della bambina; sapeva cosa rischiava e i pericoli che correva eppure ha scelto di amare in modo incondizionato.

*Testo pubblicato su suggerimento di un lettore*  
*Fonte: <http://www.lalucedimaria.it/dona-la-sua-vita-salvare-la-figlia/>*





## STORIA DEL PRESEPIO

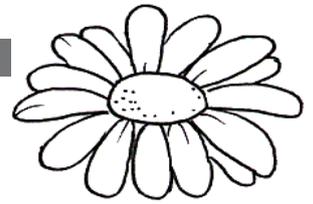
Venti secoli ci separano oggi da quella straordinaria notte di Betlemme: dalla luminosità di Maria, dalla serenità di Giuseppe, dalla mansuetudine del bue e dell'asinello, dal canto degli angeli e dei pastori, dallo splendore riverente dei Magi, dalla Cometa e dalla luce delle stelle. 20 secoli, ma il 25 dicembre è, ancor più di prima, la notte di tutti. Le capanne ed i presepi si accendono ancora ovunque. Questo da quando, il 24 dicembre 1223, San Francesco chiese al Papa Onofrio III la dispensa dal divieto di recitare e rappresentare le cose sacre, imposto da Innocenzo III qualche anno prima. Ottenuta la dispensa nacque, nella grotta di Greccio, il Presepio. Francesco parlò alla grande folla accorsa e vide, per un attimo, materializzarsi tra le sue braccia il bambino. Da quel miracolo ebbe origine il fenomeno straordinario di diffusione del culto della natività, da rivivere ogni anno con amore. Da allora artisti famosi hanno immortalato la Santa Notte: Giotto, Jacopone da Todi, Nicola e Giovanni Pisano Arnolfo di Cambio che liberò le figure in 3 dimensioni e creò il primo vero presepio plastico. Questa arte dolcissima del costruire e rappresentare la nascita di Gesù dilagò, dall'anno 1300, in tutta Europa, ed ora è conosciuta e amata in tutto il mondo perché il presepio, nel suo insieme, rappresenta il mondo con la sua fatica e la sua bellezza, con la sua grande luce del Cristo posta nella fragilità della Capanna per dar senso alla vita degli uomini: ammonendo che la forza dello spirito può sempre liberarsi vincente se guidata dall'amore e dalla poesia. È poesia quella che da tanti anni si ripete attorno al Natale. È poesia l'opera laboriosa e appassionata di grandi e piccoli artisti che costruiscono prima e allestiscono poi, in ogni casa, questa straordinaria magia.



*Testo pubblicato su suggerimento di un lettore  
a dicembre 2015*

*(Buongiorno! Ho trovato questa bella storia nel sacchetto delle statuine del Presepio. Magari vi serve per il prossimo anno. Grazie per le belle cose che scrivete e per il messaggio di speranza che ci date con il giornalino.)*

# ANIMALI DELLA BIBBIA



## IL CANE

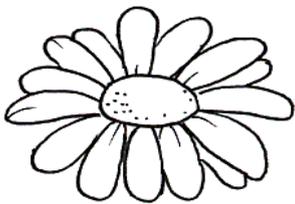
Fedele amico dell'uomo



*“Cane”, illustrazione di Alfredo Brasioli, 2014*

Il cane (in ebraico *keleb*; in greco *kuon*), fedele amico dell'uomo, nell'antichità era utilizzato per la guardia dei greggi e la caccia. A causa della sua aggressività, dovuta all'abbandono e al maltrattamento da parte dell'uomo, il cane non godeva di buona fama (Cfr Qo 9,4). Spesso gruppi di randagi, ridotti alla fame diventavano pericolosi e, secondo una comune credenza, il loro morso procurava la malattia contagiosa della rabbia. Per tale ragione troviamo nella Bibbia espressioni di disprezzo collegate al simbolismo canino (Cfr 1Sam 17,43; 2Sam 9,8) e proverbi che riflettono una concezione negativa e violenta del cane (Cfr Pr 26,11.17; 1Re 22,38; 2Re 9; Sal 22,17.21; 68,24). Nella comune espressione simbolica, l'appellativo di “cane” è impiegato nei riguardi dei popoli impuri e di solito designa personaggi pagani (Cfr Dt 23,19; Mt 7,6; 15,26; Mc 7,1) ed eretici (2Pt 2,22; Ap 22,15). Vi sono anche testimonianze positive in alcuni detti evangelici (Cfr Mc 7,24-30; Lc 16,21) e nel racconto del libro di Tobia (Cfr Tb 11,4).

*Giuseppe De Virgilio, biblista*



## SFORMATO DI CARNE MISTA IN CROSTA DI PATATE E ZUCCA

### Ingredienti:

800 gr di zucca a pezzi  
800 gr di patate a pezzi  
Sale, pepe, paprika dolce, noce moscata  
2 carote  
1 cipolla  
Aglione a piacere  
1 cucchiaio di olio  
500 gr di carne macinata mista  
3 salsicce  
500 gr di passata di pomodoro  
300 ml di latte  
50 gr di burro  
100 gr di parmigiano grattugiato grossolanamente  
1 cucchiaio di farina



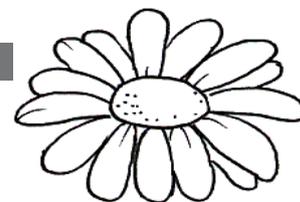
### Procedimento:

Cucinare zucca e patate in acqua salata per circa 25 minuti. Tagliare finemente carote, cipolla e aglio. Scaldare l'olio in una padella, aggiungere la carne macinata e le salsicce sbriciolate e far arrostitire il tutto velocemente, poi aggiungere il trito carote-cipolla-aglio.

Aggiungere la passata di pomodoro e insaporire con paprika e sale. Cucinare a fuoco medio per 5 minuti e poi mettere il tutto in una pirofila da forno. Scolare le patate e la zucca, passarle velocemente al mixer con 150 ml di latte e il burro. Insaporire con sale e noce moscata e versare sul composto di carne. Grattugiare finemente il formaggio. Sciogliere un cucchiaio di farina con un po' di burro e poi aggiungere il latte rimasto (150 ml) e 100 ml di acqua e portare ad ebollizione. Scioglierci la metà del formaggio, insaporire con sale e noce moscata. Versare sul composto nella pirofila e coprire con il formaggio rimasto.

Cuocere in forno preriscaldato a 180°C per 20 minuti.

Buon appetito!



## APPUNTAMENTI

### MERCATINO MISSIONARIO

presso Baita degli Alpini S. Margherita

SABATO 3 DICEMBRE dalle 14.00 alle 18.00

DOMENICA 4 DICEMBRE dalle 8.00 alle 18.00

GIOVEDÌ 8 DICEMBRE dalle 8.00 alle 18.00

SABATO 10 DICEMBRE dalle 14.00 alle 18.00

DOMENICA 11 DICEMBRE dalle 8.00 alle 18.00 con golosi dolci



### ORARI CELEBRAZIONI NATALIZIE

24 dicembre 16.00 casa di riposo Zaffiro

21.30 Nogaredo 22.00 Moruzzo 22.00 S. Margherita

25 dicembre

09.30 Nogaredo 11.00 S. Margherita 18.00 Moruzzo

26 dicembre 09.30 Faugnacco

31 dicembre "Te deum" di ringraziamento

18.00 Moruzzo 18.30 S. Margherita

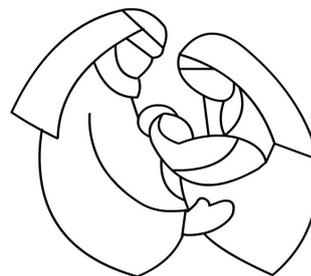
1 gennaio

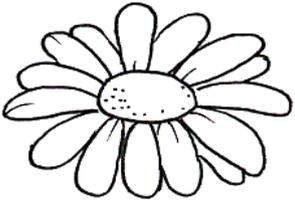
09.30 Faugnacco 11.00 S. Margherita

5 gennaio 18.30 S. Margherita

6 gennaio solennità dell'Epifania - festa della famiglia

09.30 Nogaredo 11.00 S. Margherita 18.00 Moruzzo





***Come per i pastori di Betlemme,  
riempiamoci di stupore e meraviglia,  
contemplando nel Bambino Gesù  
il Figlio di Dio.***

*Sponsored by G.O.D.*

